



*Ave Mamma, piena di grazia  
Madre di Dio e della Chiesa*

# Per me **C**risto

## CORAGGIO! ÀLZATI, GESÙ TI CHIAMA!

### Prima Lettura

(Dal libro del profeta Geremia 31,7-9)

#### **Il Signore ha salvato il suo popolo**

**Così dice il Signore:**

**«Innalzate canti di gioia per Giacobbe,  
esultate per la prima delle nazioni,  
fate udire la vostra lode e dite:  
“Il Signore ha salvato il suo popolo,  
il resto d’Israele”.**

**Ecco, li riconduco dalla terra del settentrione  
e li raduno dalle estremità della terra;  
fra loro sono il cieco e lo zoppo,  
la donna incinta e la partoriente:  
ritorneranno qui in gran folla.**

**Erano partiti nel pianto,  
io li riporterò tra le consolazioni;  
li condurrò a fiumi ricchi d’acqua  
per una strada diritta in cui non inciampiranno,  
perché io sono un padre per Israele,  
Èfraim è il mio primogenito».**

★ Tra gli oracoli di consolazione, raggruppati nei capitoli 30 e 31 del libro di Geremia, parecchi annunciano il ritorno dei deportati. Il profeta Geremia si rivolge al *resto di Israele*: si tratta del gruppo di superstiti dalla catastrofe nazionale (587 a.C.) che vivono in esilio nella lontanissima Mesopotamia. Purificato da tante prove, quel *resto di Israele* è il seme di un popolo nuovo. Geremia gli vuole annunciare la gioia del ritorno: Dio stesso li ricondurrà sulla collina del Tempio, a Gerusalemme.

★ *Innalzate canti di gioia per Giacobbe*: Dio invita tutti alla gioia e alla lode. Perché? Perché Dio ha realizzato il suo piano di amore eterno sul popolo scelto; il *resto di Israele* ritrova la sua vocazione. Dio l’ha salvato. *Ecco li riconduco e li raduno*: Dio descrive il ritorno degli esiliati come un immenso atto di misericordia. Lui stesso li andrà a cercare all’estremità della terra; ritorneranno tutti, non soltanto i sani, ma anche i malati, le donne, eccetera; nessuno è escluso dalla salvezza. Anzi, i più poveri sono i preferiti da Dio.

★ *Erano partiti nel pianto*: il ritorno è un’occasione per ricordare la tristezza di quando erano partiti per l’esilio. Contrasto tra una partenza nel pianto e un ritorno nella gioia, nelle migliori condizioni, per una strada facile, senza rischio di

sete e di sofferenze nel deserto. In conclusione, ecco l’affermazione cara ai profeti della paternità di Dio: «Io sono un padre per Israele, Èfraim – il popolo d’Israele – è il mio primogenito». In questo frammento profetico ci sono tutti gli elementi della conversione: è un ritorno, una liberazione, un’esplosione di gioia, un’accoglienza del Padre.

### Salmo Responsoriale

(Salmo 125)

#### **Grandi cose ha fatto il Signore per noi**

**Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion,  
ci sembrava di sognare.**

**Allora la nostra bocca si riempì di sorriso,  
la nostra lingua di gioia. R.**

**Allora si diceva tra le genti:**

**«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».  
Grandi cose ha fatto il Signore per noi:  
eravamo pieni di gioia. R.**

**Ristabilisci, Signore, la nostra sorte,  
come i torrenti del Negheb.**

**Chi semina nelle lacrime  
mieterà nella gioia. R.**

**Nell’andare, se ne va piangendo,  
portando la semente da gettare,  
ma nel tornare, viene con gioia,  
portando i suoi covoni. R.**

### Seconda Lettura

(Dalla lettera agli Ebrei 5,1-6)

#### **Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato**

**Ogni sommo sacerdote è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell’ignoranza e nell’errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo.**

**Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. Nello**

**stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: «Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato», gliela conferì come è detto in un altro passo: «Tu sei sacerdote per sempre, secondo l'ordine di Melchisedek».**

★ La Lettera agli Ebrei abbozza una carta di identità del Sommo Sacerdote, quale era esigita dagli Ebrei. Il Sommo Sacerdote dev'essere: 1) *mediatore tra Dio e gli uomini*, un costruttore di ponti – *pontifex* – tra la terra e il cielo; 2) *preso tra gli uomini*, e quindi esperto in umanità, avendo sperimentato le gioie e le speranze, i dolori e le sventure degli uomini; deve perciò avere accoglienza, simpatia, onestà di vita, fermezza di carattere, spirito di ricerca, finezza psicologica, serenità e sincerità, fiducia negli altri; dovrà essere «avvolto ma non schiacciato dalla fragilità del peccato», dice san Tommaso; 3) *costituito per il bene degli uomini nelle cose che riguardano Dio*: deve cioè abitare il mondo di Dio, conoscere la Parola di Dio.

★ *Gesù, vero Figlio di Dio e vero figlio della Donna, Maria, è pienamente sacerdote*; è il solo vero sacerdote. La Lettera cita due salmi per dimostrare che Gesù nella sua dignità di Figlio di Dio comporta anche il sacerdozio; ma non il sacerdozio ereditario, come quello dei discendenti di Aronne e di Levi, bensì il sacerdozio regale, come era stato quello di Melchisedek, re-sacerdote. Un'ultima condizione: bisogna essere *chiamati da Dio*; la vocazione viene dall'alto.

### **Canto al Vangelo** (cfr 2 Tm 1,10)

**Alleluia, alleluia.**

Il salvatore nostro Cristo Gesù ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita per mezzo del Vangelo.

**Alleluia.**

### **Vangelo**

(Dal Vangelo secondo Marco 10,46-52)

#### **Figlio di Davide, abbi pietà di me!**

**In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gèrico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!».**

**Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».**

**Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Àlzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.**

★ *Gesù è in cammino da Gerico a Gerusalemme, dove l'attendono l'ingresso messianico, la passione, la morte e la risurrezione. Il messaggio pasquale di Gesù, che era stato*

*incompreso dai discepoli e dai figli di Zebedeo, Giacomo e Giovanni, viene accolto da un mendicante cieco alle porte di Gèrico. L'evangelista menziona il suo nome: Bar Timèo – il figlio di Timèo – che diventerà anche lui discepolo di Gesù.*

★ *Figlio di Davide.* Il cieco grida: «*Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me*». Grida nonostante la folla che lo rimprovera. È la prima volta, nel vangelo di Marco, che Gesù viene invocato e chiamato con questo titolo messianico. All'ingresso in Gerusalemme (11,10) il titolo di *figlio di Davide* sarà gridato dalla folla in mezzo alle acclamazioni.

★ *A Gèrico, per la prima volta, Gesù accetta che lo si chiami figlio di Davide.* Per la prima volta, Gesù compie una guarigione miracolosa senza imporre il silenzio. Per la prima volta lascia che il miracolato lo segua come discepolo. *Il cristiano sarà dunque colui che vede e comprende Gesù crocifisso; e che s'impegna a seguirlo.*

★ *Chiamatelo:* di fronte all'attenzione di Gesù per il cieco, la folla perde la sua ostilità. Chiamarono il cieco dicendogli: «*Coraggio! Àlzati, ti chiama*». Tre cose: invito al coraggio; invito ad alzarsi: alzarsi è un verbo di risurrezione; *invito all'ascolto della Parola di Gesù.* Il cieco getta via il mantello che simboleggia la sua vita passata; balza in piedi: ecco la risurrezione spirituale; e viene da Gesù: venire è un verbo di fede. Il fatto che il cieco chiami Gesù col nome di Rabbunì, Maestro mio, dice che è già disponibile a diventare suo discepolo.

★ *Gesù lo guarisce. Il primo volto che Bartimèo vede è quello di Gesù.* In un gruppo di pellegrini europei a Gèrico, una signorina cieca dalla nascita chiese di leggere un Vangelo scritto in braille. Più tardi disse: «*Nella mia cecità ho due rimpianti: non vedere gli occhi di mia madre e non vedere le stelle del cielo*». *Gli occhi di Bartimèo videro per primi gli occhi di Gesù.*

★ *Vedere:* tutto è lì. Dio si è fatto visibile in Gesù: «*Chi vede me, vede il Padre mio*», disse Gesù nell'ultima Cena (Gv 14,9). La fede, cioè l'ascolto della Parola di Gesù, apre gli occhi: «*Con la fede – diceva sant'Ignazio di Antiochia – io vedo Gesù e lo tocco dappertutto*».

## **ANNO DI SAN GIUSEPPE CON CUORE DI PADRE**

*Dalla Lettera Apostolica del Santo Padre Francesco*

### **PADRE DAL CORAGGIO CREATIVO**

Se la prima tappa di ogni vera guarigione interiore è accogliere la propria storia, ossia fare spazio dentro noi stessi anche a ciò che non abbiamo scelto nella nostra vita, serve però aggiungere un'altra caratteristica importante: il coraggio creativo. Esso emerge soprattutto quando si incontrano difficoltà. Infatti, davanti a una difficoltà ci si può fermare e abbandonare il campo, oppure ingegnarsi in qualche modo. Sono a volte proprio le difficoltà che tirano fuori da ciascuno di noi risorse che nemmeno pensavamo di avere.

